

# Migranti, più soldi nel nuovo piano

►La Giunta regionale vara la nuova strategia per il 2018 con un calo di arrivi dalle rotte balcanica e mediterranea

►Rimane di primaria importanza il nodo dell'accoglienza dei minorenni soli: confermati i rimborsi totali ai Comuni

## IL PIANO

**TRIESTE** Otto milioni di euro circa, come l'anno scorso. Tanto viene previsto dalla Regione quale dote finanziaria per il nuovo Piano immigrazione, appena approvato dalla Giunta del Friuli Venezia Giulia su proposta dell'assessore Gianni Torrenti.

Prevede per quest'anno una posta provvisoria di 3,983 milioni al fine di rimborsare in misura totale i Comuni delle spese sostenute per accogliere e far studiare, come prevede la legge, i minorenni stranieri non accompagnati.

Altri capitoli di spesa riguardano, fra l'altro, l'accoglienza e l'inserimento abitativo (640mila euro), i servizi territoriali (303mila), l'istruzione, l'educazione e la formazione professionale (1,550 milioni) e l'assistenza socio-sanitaria (150mila euro). Nessuna spesa viene prevista per il "rientro volontario assistito".

## I MINORENNI SOLI

Quanto alle cifre relative alla spesa più gravosa, ossia quella relativa ai ragazzini non accompagnati, il Piano relaziona sui primi tre trimestri dell'anno passato: il loro numero è risultato, rispettivamente, di 371, 391 e 458, con un'evidente tendenza al rialzo, con una netta prevalenza dei maschi.

La nazionalità maggiormente rappresentata - come si legge nei documenti regionali - è costituita dai giovani provenienti dal Kosovo (30,9% del totale), seguiti dai pachistani (19%) e dagli albanesi (16,6%). Quanto l'età, «il 97% dei minorenni ricade nella fascia fra i 14 e i 17 anni con una netta prevalenza di giovani di 17 anni (315)».

## RICHIEDENTI ASILO

Sul fronte dei richiedenti asilo maggiorenni, per converso, «dopo il trend di crescita registrato nel 2016 (da 3.412 persone rilevate il 12 gennaio a 5.031 di fine novembre) come conseguenza dei flussi mi-

gratori attraverso la rotta balcanica, nel 2017 le presenze si stabilizzano intorno a una media mensile di 4.850». La Regione puntualizza inoltre che a dicembre scorso «le Prefetture e i Comuni segnalano 4.936 persone accolte».

## IMMIGRATI STANZIALI

A proposito, poi, degli stranieri che si sono integrati e sono regolarmente residenti sul territorio del Fvg, la Regione segnala che «continua la tendenza negativa». Questa popolazione, difatti, risulta contare 104.276 persone», ossia l'8,6% del totale dei residenti nel Friuli Venezia Giulia: si tratta dello 0,9% in meno rispetto all'anno precedente. Quella rumena è ancora la na-

**SONO IN COSTANTE AUMENTO I RAGAZZINI SENZA GENITORI CHE VANNO ACCOLTI DAI SINDACI**

## I conti del 2017

**La Regione ha speso in un anno 8,4 milioni**

Nel corso del 2017 la spesa sui vari fronti del Piano immigrazione è risultata pari a 8,407 milioni di euro, dei quali 7,386 milioni di provenienza regionale, 706.753 euro di provenienza statale e i rimanenti 313.853 euro di fonte europea. La voce di spesa di gran lunga più onerosa risulta quella per rimborsare i Comuni delle spese per il mantenimento e l'istruzione dei minorenni stranieri non accompagnati: 3,983 milioni. Altri 402mila euro sono stati investiti per progetti di contrasto alla tratta, 650mila euro per l'integrazione scolastica, 627.706 per l'integrazione scolastica sul progetto FamiFvg, 450mila euro per l'inserimento abitativo e 175mila per l'alfabetizzazione. Da segnalare ancora 389.600 euro per piccoli progetti destinati ai richiedenti asilo. (MB)

zionalità maggiormente rappresentata (22,8% dei residenti stranieri).

## DA DOVE E VERSO DOVE

Di questi 104mila stranieri, risulta che «circa 69mila sono i cittadini non comunitari, provenienti soprattutto da Albania, Serbia e Ucraina». Quanto alla "logistica", il 37,8% del totale dei cittadini stranieri vive in provincia di Udine, il 30,1% in provincia di Pordenone, il 19,8% in provincia di Trieste e il 12,3% in quella di Gorizia. Ma è un fatto evidente che gli stranieri si concentrino nelle grandi città: «Udine e Trieste accolgono un terzo degli stranieri, seguite da Pordenone, Monfalcone, Gorizia e Sacile».

**I RICHIEDENTI ASILO MAGGIORENNI IN BASE AI NUMERI UFFICIALI SFIORANO ANCORA LE 5MILA PERSONE**

## CONFERME E NUOVE AZIONI

Il Piano regionale immigrazione conferma diverse linee d'intervento già perseguite negli anni passati, a cominciare dall'inserimento abitativo, dall'integrazione scolastica e dalla mediazione interculturale nei rapporti con i servizi sanitari. Ma un elemento significativo di novità parte dalla constatazione che «in parte si è attenuata l'emergenza degli sbarchi in forma massiccia». Pertanto, a giudizio dell'Amministrazione regionale, «è possibile avviare attività di ampio respiro finalizzate a una reale integrazione delle persone di recente arrivo o che ancora non hanno trovato una propria autonomia». A questo fine vengono infatti destinate due nuove azioni previste dal Piano: quella relativa a "progetti di convivenza" e quella che riguarda "progetti pilota settoriali". Sono orientate - chiarisce la Regione - «alle dimensioni abitativa, formativa e culturale».

Maurizio Bait

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MIGRAZIONI In una foto d'agenzia un'immagine-simbolo del fenomeno migranti. La Regione Fvg punta ora sull'integrazione in forma stabile degli stranieri sul territorio

## Poche donne nell'Ordine dei medici, ma il Fvg non sfigura

### CAMICI ROSA

**UDINE** Più del 50% degli ordini dei medici italiani (56 ordini su 106) non ha una donna nell'esecutivo del consiglio provinciale, odontoiatri compresi. Sono recenti le elezioni per il rinnovo dei consigli ordinistici per il triennio 2018-2020, ma non molto è cambiato e in questo contesto anche le "quote rosa" in Friuli Venezia Giulia stentano a farsi strada tra i colleghi camici bianchi che rappresentano i medici delle province.

L'ordine di Trieste non se la cava male con tre consigliere donne e una rappresentante femminile nel collegio dei revisori, ma ai vertici c'è spazio solo per gli uomini, nonostante a li-

vello nazionale le donne presidenti siano aumentate, passando da 6 a 11. Per lo meno il Fvg non rientra nella classifica di quegli ordini che non hanno alcuna donna tra i revisori come Bologna, Messina e Venezia. Da Trieste a Udine la situazione non cambia molto: anche all'interno dell'ordine del capoluogo friulano presidente e vice, segretario e tesoriere sono tutti uomini, ma nel consiglio la rappresentanza femminile aumenta con la presenza di ben sei consigliere.

Fa eccezione, almeno in parte, l'ordine di Pordenone, che vede una donna occupare il ruolo di tesoriere, ma c'è spazio per una consigliera rosa e naturalmente il direttivo è rappresentato da medici maschi. Solo Gori-

zia a fatto largo alle donne con la presidente Roberta Chersevani, che può vantare l'occupazione di una delle 11 poltrone da presidente dell'ordine in tutta Italia. Gorizia vanta quattro consigliere donne, una tesoriere, due rappresentanti donne per gli odontoiatri e due per i revisori dei conti la cui presidenza è "rosa" con la dottoressa Marcela Bernardi.

**LA PALMA DEL MIGLIORE SPETTA A GORIZIA MA ANCHE UDINE E PORDENONE MOSTRANO I SEGNI DI UNA NUOVA TENDENZA**



MEDICI DONNA Ancora lontana una parità di genere

Un solo ordine su quattro, dunque, ha promosso la parità di genere seguendo le misure inserite nei decreti attuativi della legge Lorenzin per favorire "l'equilibrio di genere e il ricambio generazionale nella rappresentanza", ma a livello regionale si è ancora ben lontani da un'ampia rappresentatività femminile.

A parità di grandezza degli ordini, quelli del Fvg non sono comunque i peggiori: esistono ordini con una sola donna in consiglio come Rieti e Aosta e ordini più grandi come Agrigento e Cuneo. Da nord a sud la fotografia non cambia, eppure le donne medico sono sempre più numerose. Il dato nazionale della Fnomceo (Federazione nazionale degli ordini dei medici chirur-

ghi e degli odontoiatri) risalenti a gennaio 2018 vedono il 40,75% di donne medico e sotto i 50 anni le donne con il camice bianco superano i colleghi uomini.

Il Fvg figura tra le regioni più virtuose e rispecchia il trend nazionale, dove la popolazione medica femminile sotto i 40 anni va ben oltre il 60%. L'avanzata rosa dei camici bianchi tocca principalmente i giovani, tant'è che nella fascia d'età tra 25 e 29 anni, c'è un netto distacco al femminile. L'onda rosa investe lentamente anche una fascia d'età più avanzata tra i 30 e i 50 anni che certifica il sorpasso femminile soprattutto tra i 35 e i 39 anni: qui le donne medico sono il doppio dei colleghi uomini.

Lisa Zancaner

© RIPRODUZIONE RISERVATA